

# “L’Isola che c’è” in bilico «Ora servono certezze»

## Spostata la casa alloggio dei genitori di neonati prematuri

**Pisa** Resta incerto il destino del progetto “La cura del neonato e della sua famiglia”, gestito dall’associazione Amici del Neonato, che ruota intorno alla casa alloggio “L’Isola che c’è” e che dal suo avvio ha ospitato ben 2.512 mamme. La struttura, inserita nell’ospedale Santa Chiara e concessa gratuitamente dall’Azienda ospedaliero universitaria pisana, ha permesso una vera e propria rivoluzione nel percorso di cura dei bambini e bambine ricoverati nella terapia intensiva neonatale. Il sistema costa 40mila euro all’anno, risorse che dal 2002 sono assicurate dalla Regione e assegnate dalla Società della Salute.

«Negli ultimi anni c’è stato però un netto peggioramento: il rinnovo dei finanziamenti ha avuto cadenza annuale, senza tempi e modalità di assegnazione definite e formali e ha generato precarietà e incertezze. Ogni anno l’associazione non sa se il progetto verrà finanziato o se le mamme nella notte di San Silvestro dovranno festeggiare il capodanno sgomberando la casa alloggio, private della struttura di accoglienza», dice Ciccio Auletta, consigliere comunale di Diritti in comune.

«Allo stato attuale – aggiunge – l’associazione non ha ancora ottenuto il finanziamento del 2023, confermato con una comunicazione della Società della Salute nell’aprile dello scorso anno. E il 2024? Nessuno si sbilancia e le mamme ospitate continuano a ricevere accoglienza e cura a spese dell’associazione». Per queste ragioni è stato deciso di investire della questione la seconda commissione consiliare per mettere a confronto l’Aoup e la Società della Salute, «definendo formalmente – dice Auletta – le responsabilità istituzionali e le dovute garanzie. Siamo convinti che dopo 22 anni di attività parlare ancora di progetto sia completamente fuorviante: nella commissione dovranno essere stimolate le istituzioni affinché un progetto indispensabile



Nelle foto la struttura originaria de “L’Isola che c’è” all’interno dell’ospedale Santa Chiara e, a destra, Ciccio Auletta, consigliere comunale di Diritti in comune



**Le mamme hanno un estremo bisogno di stare in un luogo accogliente e sicuro**

le nel percorso terapeutico dei neonati evolva in servizio stabile ed essenziale. Alla convocazione per la commissione del 22 marzo sia Sds che Aoup non hanno però ancora risposto e non hanno confermato la propria presenza».

«Inoltre – prosegue il consigliere – una situazione già allarmante ha avuto un’accelerata in questi giorni e in tutta fretta

l’Aoup ha disposto la chiusura della casa alloggio e il trasferimento delle madri in altri locali. Dal 7 marzo la casa alloggio è chiusa e le mamme sono state alloggiate in un reparto di smesso del Santa Chiara: una precarietà inaccettabile che minaccia l’equilibrio e la serenità delle ospiti e fa tornare all’ospedalizzazione e alla disumanizzazione contro cui il servizio interviene».

«Abbiamo appreso – conclude Auletta – che la direzione ospedaliera ha promesso di individuare altra collocazione per il progetto in altro edificio del Santa Chiara: ci attendiamo che possa rispondere alle esigenze del progetto e non a quelle dell’ospedale. Le mamme hanno un estremo bisogno di stare in un luogo accogliente e sicuro: solo andando oltre la mera gestione presta-

zionale si potrà incidere efficacemente nel benessere e nella salute dei neonati e delle loro famiglie. La commissione del 22 marzo sarà un momento importante: ci auguriamo con forza che vi partecipino tutte le istituzioni coinvolte (Società della Salute, Azienda ospedaliera, Asl) e che ci diano risposte concrete, pubbliche e formali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità Intesa per la sicurezza

### Protocollo tra Prefettura, Asl Toscana nord ovest e Aoup

**Pisa** Nel palazzo della prefettura, oggi alle 16 il prefetto Maria Luisa D’Alessandro, il direttore generale dell’Azienda Usl Toscana nord ovest Letizia Casani e il direttore generale dell’Azienda ospedaliero universitaria pisana procederanno alla sottoscrizione di un protocollo d’intesa in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, per la gestione degli interventi urgenti nei casi di aggressione e di violenza nei confronti degli operatori del settore.

Il protocollo, redatto in attuazione dell’art. 7 della L.



Nelle foto Barbara Capovani, la psichiatra aggredita e uccisa a Pisa e, a destra, il prefetto di Pisa Maria Luisa D’Alessandro

14 agosto 2020, n. 113, “Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell’esercizio delle loro funzioni”, e condi-

viso con l’Azienda ospedaliero universitaria pisana, l’Usl Toscana Nord Ovest e le forze di polizia, ha l’obiettivo di rafforzare la collaborazione reciproca tra gli en-

ti nella gestione degli episodi di aggressione. Il documento, particolarmente importante per la difesa degli operatori sanitari dai casi di violenza, prevede l’attua-